

bordinare ad esse l'allontanamento di un funzionario verremo a dare modo ai più procaccianti e influenti di strappare il consenso necessario mentre la maggior parte non vi riuscirà. D'altra parte il progetto ministeriale impone l'obbligo tassativo di collocare a riposo il funzionario, mentre è più logico lasciare all'amministrazione questa facoltà di cui farà uso a seconda del suo criterio discrezionale.

Ma allora si lasci al potere discrezionale dell'amministrazione di valutare, caso per caso se debba, o non, consentire il collocamento a riposo e non se ne faccia un vero e proprio obbligo.

Non è una sottigliezza, è una questione assai importante, secondo me, e delicata, perchè altro è imporre come obbligo tassativo, preciso di legge che l'Amministrazione debba mandar via i funzionari, sia pure subordinatamente alle accennate condizioni, altro è dar facoltà all'Amministrazione, qualora i funzionari ne facciano domanda, di poterli collocare a riposo.

Ho aggiunto un'altra condizione: ho chiesto che i funzionari abbiano compiuti almeno 25 anni di servizio. Non ho aggiunto: di servizio effettivo, perchè quando si tratta di determinare il termine minimo necessario per la liquidazione della pensione o per il collocamento a riposo si intende parlare sempre di servizio effettivamente prestato.

Per mettere un freno all'esodo dei migliori elementi, i quali pur troppo stanno diventando sempre più rari con danno grave del servizio, ritengo necessaria la condizione dei 20 anni di servizio.

Ho voluto riferirmi al decreto-legge 23 ottobre 1919, il quale, com'è noto, ha concesso il collocamento a riposo ai funzionari con 20 anni di servizio effettivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Calò propone un emendamento per sopprimere le parole: « quando concorra il consenso, ecc. ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CALÒ. Il pensiero espresso durante la discussione generale, è quello che qui riporto: quando vogliamo facilitar l'esodo dei funzionari che non si trovano al loro posto nell'Amministrazione dello Stato, quando vogliamo preoccuparci di semplificare i servizi, non trovo allora alcuna ragione perchè si debba porre un limite a questa spontanea uscita degli impiegati e dei funzionari dall'Amministrazione.

Perchè, chi vuole andar via, è chiaro che non può essere un buon funzionario, un impiegato che dia rendimento.

Volerci tenere per forza è una condizione di cose che non giova certo al rendimento, e non giova a semplificare e a sfrondare l'Amministrazione dello Stato.

Quindi credo che, dato lo scopo che ci proponiamo, di facilitare l'uscita dalle amministrazioni a coloro che si sentono a disagio e credono di trovare migliore strada, questa agevolazione sia rispondente ai fini che ci proponiamo di raggiungere.

D'ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSIO. Mi pare che si perda di vista quella che è l'ipotesi dell'articolo. Non si tratta di eliminare personale, non si tratta di considerare il personale come un nemico che fugga ed al quale bisogna fare ponti d'oro, qui si tratta di risolvere questo problema: eliminare l'eccedenza dei ruoli.

Ora se questa è l'ipotesi dell'articolo, per eliminare l'eccedenza dei ruoli, si è ritenuto più opportuno far posto alle libere elezioni dei funzionari che vogliono andar via anzichè ricorrere alla disponibilità, per cui si ammette possano chiedere l'esonero dal servizio anche funzionari, nei limiti delle eccedenze dai ruoli, i quali vogliano abbandonare il servizio.

Se questa è l'ipotesi non si può ammettere limitazioni di anzianità. Perchè le eccedenze noi le avremo in tutti i rami dei singoli ruoli, anche nei gradi infimi, in cui necessariamente l'eccedenza deve operarsi su funzionari i quali abbiano un'anzianità minima, e si trovino funzionari che volontariamente chiedano di usufruire della legge, e chiedano di essere collocati a riposo, ovvero esonerati per potere acquistare la loro libertà anzichè dar luogo a dimissioni per cui perderebbero ogni diritto; non c'è ragione si debba negare questa facoltà.

È evidente, poi, che occorre il consenso dell'Amministrazione e del ministro del tesoro.

Il consenso del ministro del tesoro è necessario per impedire che si formino due categorie di ruoli: ruoli di funzionari che godono di un trattamento di pensione, e ruoli di funzionari che godono di stipendio, perchè rimasti in servizio, per impedire che questa legge, anzichè ridurre l'onere della spesa la debba duplicare agevolando l'esodo di funzionari i quali chiederebbero il trattamento di quiescenza senza che la Amministrazione sentisse la necessità di provvedere alla eliminazione.